

«Storia del Napoli» di Gigi Di Fiore**Una passione infinita per l'azzurro**di **Maurizio de Giovanni**

Sulla copertina del magnifico, diremmo esaustivo volume di Gigi Di Fiore, c'è quella che sembra un'innocua frasetta promozionale; un piccolo slogan apparentemente promozionale, quello che in gergo editoriale si chiama strillo. Così forse sembrerà a

quelli, speriamo veramente tanti, che prenderanno in mano il libro, incuriositi dal colore della cover o dai tre che corrono felici verso la curva, in bianco e nero ma con un evidente tricolore in petto, che sembrano magicamente uscire dalle pagine con forza e gioia prorompenti.

continua a pagina 15

La recensione
Passione infinitadi **Maurizio de Giovanni**

SEGUE DALLA PRIMA

Ma quella non è solo una frasetta promozionale: è piuttosto un manifesto, la spiegazione stessa della necessità dell'esistenza di questo splendido romanzo, perché di romanzo si tratta e spiegheremo in che modo. In copertina c'è scritto: una squadra, una città, una fede.

Quello di Di Fiore è infatti un racconto fantastico e realista, completo e rigoroso ma anche appassionato, colto e popolare come si deve essere quando si parla di calcio e del Napoli in questa città. Perché, ed è bene che sia chiaro fin da prima di aprire il volume, questa è l'unica grande città in cui c'è una sola squadra, e il motivo è appunto la fede, un fatto di religione laica e condivisa, popolana e aristocratica, patrizia e plebea. Napoli, un luogo dove il calcio si respira nell'aria e risiede nelle tazze del caffè, potrebbe avere una squadra per quartiere o addirittura per condominio: ma ne ha una sola, semplicemente perché non ha più anime, come avviene nelle altre metropoli di questo e degli altri paesi, ma una sola cultura e un unico cuore.

Di Fiore raccoglie in sé una pluralità di punti di vista, perché è un uomo poliedrico. Ha l'occhio puntuale e veloce del cronista, l'attenzione al presente e la capacità di valutare i fenomeni che attiene a questa professione che ha esercitato per decenni; ma ha anche la visione dello storico, come ha dimostrato in splendidi libri in cui inquadrava grandi eventi nell'epoca in cui sono avvenuti, e la portata dei relativi effetti sul futuro della città. Ma soprattutto è un napoletano vero, appassionato e coinvolto nelle alterne vicende e nelle indecifrabili vicissitudini di

un territorio complesso e in costante ribollente evoluzione, senza tuttavia perdere le peculiarità che ne caratterizzano la perenne identità.

Ecco che quindi la storia del Napoli è una forma di storia di Napoli, ingenua e astuta, imprevedibile e predestinata, ridente e in lacrime. Una squadra, e il lettore se ne accorgerà sorridendo, che come nessuna assomiglia alla gente che rappresenta, che è espressione di ogni epoca così tanto da, spesso, caratterizzarne l'andamento, come se il calcio e la maglia azzurra potessero passare da conseguenza a causa, senza quasi chiedere il permesso.

Un romanzo, sì: perché se una narrazione coinvolta e partecipe, se personaggi immensi e portatori di fragilità, se vicende intricate e sovrapposte sono le caratteristiche di un racconto di fantasia, be', qui le troverete tutte. Insieme a uno scorrere di ricordi che si fanno man mano più vividi e colorati, mischiandosi alle parole di genitori e nonni che con gli occhi luccicanti di gioia e nostalgia ci raccontavano di campioni e presidenti, di arbitri e di avversari.

Una passione infinita, come intollererà Di Fiore l'ultimo capitolo. Infinita per dimensione, perché straborda dai cuori e invade il resto dell'anima. Infinita per tempo, perché nasce un secolo fa e promette di durare per sempre, finché esisterà questa città perenne e tragica. Infinita per confini, perché abbiamo visto coi nostri occhi dall'altra parte del mondo ragazzi che non avevano mai guardato il golfo commuoversi alle lacrime per un gol di Cavani, la maglia dei propri padri emigranti addosso.

La storia del Napoli, di Gigi Di Fiore, è solo questo. Una passione infinita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA